

Altri punti di vista

CANZONE DELL'EMIGRANTE	2
SQUISCIANTE.....	2
SUL-LIMITARE	3
SOLITO SOGNO DI SPAZI APERTI.....	3
BESTEMMIA.....	4
EPITAFFIO	4

CANZONE DELL'EMIGRANTE

Terra che non sei mia,
terra che non m'appartieni,
terra a cui non appartengo
ascolta la mia supplica.

Accogliami come un tuo figlio,
come il tuo figlio perduto,
accogliami come un profugo
ormai senza più patria.

Perdona ogni mia veste,
perdona ogni mia parola,
perdona anche la mia lingua
che non voglio scordare.

In cambio ti offro il mio sudore,
in cambio ti offro le mie lacrime,
in cambio ti offro il mio sangue
e tutto il mio rancore.

SQUISCIANTE

Fresca e cristallina scorro,
lo smeraldo è la mia vestizione,
poiché da sempre il sozzume aborro
mi purifico ad ogni ascensione.

In morbido soffio a volte trasmuto
per farmi tutt'uno col divenire,
poi incontro il mio vero fato
e dal picco ritorno a colpire.

Se per vezzo mi raccolgo in un secchio
il freddo d'inverno diventa mio amante,
ma se mi stanco di fare lo specchio
ritorno al sole e non ricordo più niente.

Così mi divido in parti infinite
poiché la vita ha bisogno di bere,
le moltitudini saranno nutrite
e a me non parrà così brutto cadere.

SUL-LIMITARE

Di me stessa mi piace parlare
poiché d'onirico vesto le cose,
attutisco ogni sentire
e avvinghio la mente in spire sinuose.

Quando credi d'avermi afferrata
mi dissimulo in veste di donna,
ti chiedo quindi se m'hai amata
e col tuo sangue mi lavo la gonna.

Amar non saprei, forse una volta,
quando credevi nell'uomo nero,
quando nei sogni ero la scelta
tra un bell'eroe o il tenace scudiero.

Ma oggi io sono ciò che sono,
e tu soltanto un dannato all'inferno,
che strisciando chiede perdono
ad una fredda nebbia d'inverno.

SOLITO SOGNO DI SPAZI APERTI

Non so da quando iniziai a sognarlo,
il ricordo di un sogno è un altro sogno,
forse da quando iniziai a pensarlo
come un'immane, profondo bisogno.

È il sogno di vasti spazi aperti
e di grotteschi edifici di pietra,
di strani esseri che si dicono morti
e di un'atmosfera a tratti tetra.

Imperscrutabile come l'ignoto,
magnifico solo come un sogno sa essere,
in esso avverto le leggi del moto
o ciò che la mente è in grado di tessere.

Tela di ragno d'acqua perlata,
al centro racchiude un incub'orribile,
poi s'avvicina come un'innamorata
ed abbracciarlo sembra sì facile...

Ma invece d'un tratto diventa schivo,
per poi celarsi nella notte più nera,
sembra al dunque qualcosa di vivo
oppure qualcosa che pria non c'era.

Quando lo trovo divento lui stesso,
pago del tutto e nel tutto disperso,
poi mi sveglio e resto perplesso
di come al mattino sia tutto diverso.

BESTEMMIA

Se sempre mi debbo trovare
a ripensare ciò-ch'io-sono,
quasi che ormai non possa scovare
il vero motivo del mio abbandono,

ad ogni sciatto e scontato sospiro
porto in dono ciò-ch'i-ho-perso;
di scatto di notte mi giro
e la mia ombra mi dà per disperso.

Se sempre mi debbo tacere
per ogni amaro sorso di vita,
allora è giunta l'or-di-gridare
al mondo intero la mia-ultima sfida:

sputo in faccia ai sentimenti
ed appagato dilanio ogni-lacrima,
banchetto euforico coi rimpianti
poi-'nchiodo al muro l'anima

e-'l-livore gli vomito addosso
sollazzandomi nellá-crudeltà,
nel mio petto spalanco l'abisso
colmandolo di vuoto e-d'empietà.

EPITAFFIO

Ad una persona mai conosciuta,
al suo lavoro che vive tuttora,
a chi l'ha seguito dalla sua nascita
e a chi soltanto nell'ultima ora.

Poche parole per l'assenza,
forse stonate, ma sono sincere,
a chi è rimasto nutro speranza
che mai nessuno li faccia tacere...